



# FORLÌ E PROVINCIA



**CORONAVIRUS** L'EMERGENZA SANITARIA

## La sperimentazione con il plasma parte anche in Romagna

L'Agenzia Italiana del Farmaco ha dato il via libera allo studio nazionale il 15 maggio. L'Ausl ha dato l'okay per la cura sperimentale in tutti i suoi ospedali

### FORLÌ

ALESSANDRO MONTANARI

L'atto che autorizza la sperimentazione della cura al plasma anche negli ospedali romagnoli è arrivato ieri, cinque giorni dopo l'okay dell'Agenzia Italiana del Farmaco. La sperimentazione sarà portata avanti dai servizi di Immunematologia a insieme a quello di Malattie Infettive, in tutti gli ambiti della Romagna.

Lo studio in questione è denominato "Tsunami" (nome completo: Transfusion of convalescent plasma for the treatment of severe pneumonia due to Sars-Cov-2) ed è stato autorizzato dal comitato etico dello Spallanzani di Roma il 15 maggio. Lo scopo - scrive l'Ausl nell'atto autorizzativo - è quello di sperimentare l'efficacia del «plasma da donatori guariti da Covid 19 come terapia precoce per pazienti con polmonite da Sars-Cov2».

### Il via libera dell'Aifa

Lo studio, attivato su indicazione del ministero della Salute, è promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Aifa e

vede al momento coinvolti 56 centri, distribuiti in 12 Regioni. In Emilia-Romagna il via alla sperimentazione della cura al plasma era già stato annunciato ma ora è arrivata l'ufficialità: anche la Romagna testerà l'efficacia del plasma sui pazienti. «Garantendo un approccio unico e standardizzato alla terapia con il plasma dei convalescenti - scrive l'Aifa nella nota che accompagna il via alla sperimentazione -, lo studio

consentirà di ottenere evidenze scientifiche solide sul ruolo di questa strategia terapeutica e di fornire, in modo univoco, trasparente e in tempi rapidi, informazioni e risposte alle domande sulla sua sicurezza ed efficacia».

Due i centri capofila: l'azienda ospedaliero-universitaria di Pisa e il policlinico San Matteo di Pavia. Il Comitato scientifico, con funzione di sostegno e supervisione, è costituito da nomi che in questi mesi gli italiani hanno imparato a conoscere come il presidente dell'Iss Silvio Bruscaferro e Franco Locatelli, del Consiglio superiore di Sanità.

### Come funziona la cura

Il primo protocollo sperimentale per trattare i pazienti affetti da Covid-19 con il plasma iperimmune era stato approvato a fine marzo.

Si prevedeva in particolare il prelievo del plasma da un gruppo di pazienti Covid 19 donatori la cui guarigione sia accertata da due tamponi negativi effettuati in due giorni consecutivi. Donatori che hanno quindi sviluppato gli anticorpi e il cui plasma viene infuso in una serie di pazienti sintomatici tra quelli ricoverati in terapia intensiva. I singoli pazienti verranno sottoposti ad un massimo di tre trasfusioni in cinque giorni di circa 250-300 ml di plasma. La sperimentazione, partita in alcuni

ospedali del Nord Italia e coordinata dal San Matteo di Pavia, ha dato risultati incoraggianti e si è deciso di estenderla anche al resto d'Italia.

L'utilizzo di una terapia a base di plasma iperimmune per trattare il Covid-19 è già stato oggetto di una sperimentazione in Cina e in passato tale tipo di terapia è stata usata, anche in Italia, per trattare i pazienti affetti dal virus Ebola nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**250/300  
I MILLILITRI  
DI PLASMA  
PREVISTI  
A TRASFUSIONE**

### In regione guarito il 67% degli infetti



Il contagio è in netto calo

Andamento dell'epidemia in linea coi giorni precedenti in Emilia-Romagna, dove anche ieri si sono registrati altri 53 casi di coronavirus in più rispetto a mercoledì, su 4.555 tamponi effettuati. Le nuove guarigioni sono 208 (18.466 in totale), oltre il 67% di tutte le persone risultate positive dall'inizio della pandemia, mentre continuano a calare i malati effettivi, che ad oggi sono scesi a 4.926 (172 in meno di ieri). Purtroppo si registrano anche 17 nuovi decessi, per un totale di 4.025 persone che hanno perso la vita a causa del covid-19 in Emilia-Romagna dall'inizio dell'epidemia. Continuano a calare anche i pazienti in terapia intensiva, che ieri erano 92 (quattro in meno) e quelli ricoverati negli altri reparti covid (-34). Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus in Emilia-Romagna si sono registrati 27.417 casi di positività in totale.



Provette di sangue in laboratorio FOTO FABIO BLACO

## Un altro morto: aveva 75 anni Ma ieri nessun nuovo caso

### FORLÌ

È un uomo di 75 anni di Forlì, morto ieri all'ospedale "Morgagni-Pierantoni", la 107ª vittima dall'inizio dell'epidemia di Covid-19 la cui scomparsa è da collegare proprio all'infezione virale contratta. Secondo lutto in due giorni sul territorio e 68ª regi-

strato tra i residenti nel capoluogo, ma se questo elenco viene purtroppo ancora aggiornato, le ultime 24 ore non hanno portato alcun nuovo caso positivo al virus in tutto il Forlivese.

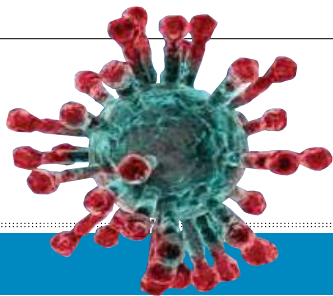
Una buona notizia che diventa buonissima se collegata all'assenza totale in tutta la provincia di persone ricoverate nei reparti

### REPARTI INTERESSATI

Saranno i servizi di Malattie Infettive e Immunematologia degli ospedali a portare avanti la sperimentazione

### NEL NORD ITALIA I PRIMI TEST

Risultati incoraggianti ottenuti in vari ospedali del Nord coordinati dal policlinico di Pavia



## LA SCELTA UN TRAMITE COI MALATI

«A don Domenico era stato proibito di entrare nei reparti Covid. Così mi ha chiesto di essere un tramite»

## L'EUCARESTIA LA COMMOZIONE

«Un malato mi ha chiesto di ricevere l'eucarestia. Un'esperienza. Lui si è messo a piangere. Anch'io mi sono commosso»



## L'INTERVISTA

CRISTIANO COLINELLI / PNEUMOLOGO

# «Io, medico, ho dato la comunione ai malati di Covid»

«Abbiamo avuto momenti durissimi. Il più drammatico la morte di un 26enne. In quel momento ho pregato»

## FORLÌ

## GIACOMO BEDESCHI

«Ho sempre cercato di vivere la dimensione della cura del paziente in maniera completa. Purtroppo la routine ti fa spesso dimenticare questo tipo di approccio. Questa emergenza ce l'ha riproposto in maniera decisa. Sono cambiato. Siamo tutti cambiati». La pandemia ha stravolto vite, capovolto prospettive e ribaltato abitudini. La pandemia ci ha consegnato storie di umanità straordinaria e di gesti imprevedibili. Come un sacerdote che si affida a un medico per portare il conforto ai malati di Covid. E un medico che si improvvisa cappellano. Cristiano Colinelli è un pneumologo dell'Ausl. È stato lui in queste settimane a portare la comunione ai pazienti del suo reparto. L'ha fatto con uno speciale permesso del vescovo Livio Corazza al quale si era rivolto don Domenico Ghetti, sacerdote dell'ospedale Pierantoni. Troppo rischioso per lui entrare nelle stanze dei malati. Così, «con l'intercessione della Beata Benedetta Bianchi Porro», ecco il dottor Colinelli.

**Colinelli, com'è avvenuta questa sua "ordinazione"?**

«Un giorno don Domenico mi chiama al telefono. Non risponde quasi mai, quel giorno sì... Era destino. Gli era stato proibito di entrare nei reparti Covid e mi esprime la sua preoccupazione per l'assistenza spirituale dei degenti. Mi ha chiesto di essere un tramite. Sono un cattolico praticante e don Domenico lo sa. Probabilmente per questo mi ha cercato. Ho sentito in lui il dolore per non poter essere vicino ai ricoverati in un momento così difficile. Tra i malati si respira il bisogno di avere un conforto spirituale, è una componente della nostra dimensione umana. Non ho esitato ad accettare e mi sono chiesto come fare. Ho coinvolto la caposala e infermieri e abbiamo appeso in o-



Cristiano Colinelli

barriera iniziale è crollata e mi ha chiesto di ricevere l'eucarestia. Un'esperienza bella, profonda. Lui si è messo a piangere. Anch'io mi sono commosso. Ho capito cosa vuol dire davvero prendersi cura in ogni aspetto di una persona. Pensiamo che una medicina risolve tutto ma spesso è anche la capacità di donare qualcosa in più che contribuisce alla guarigione. È stata una luce in questa tenebra di Covid. Nel dramma qualcosa di bello è uscito».

**Ecco, il dramma. Quanto è stato difficile per voi affrontarlo?**

«Moltissimo. Abbiamo avuto momenti davvero durissimi. Quello più drammatico è stato per me la morte di un ragazzo di 26 anni (Andrea Tesi, lo scout di Predappio scomparso lo scorso 25 marzo, ndr). Mentre i colleghi lo rianimavano e la traccia dell'ecg era piatta ho pregato perché quel cuore ripartisse. In questi mesi mi sono ritrovato più volte a restare minuti in silenzio al telefono con figli e familiari di pazienti disperati e in lacrime. Non è facile».

**Colinelli, la situazione ora com'è?**

«Sicuramente migliorata. I casi gravissimi di marzo non li vediamo più. Passata la Pasqua arrivano solo persone anziane che si sono contagiate in strutture chiuse, come le case di riposo».

« Tra i malati si respira il bisogno di avere un conforto spirituale, è una componente della dimensione umana »

**Il suo "debutto" com'è andato?**

«Un giorno una infermiera mi dice che un malato aveva chiesto assistenza spirituale. Sono andato. Confesso che ero un po' in crisi. Era una situazione che andava oltre la mia dimensione di medico. Forse il paziente si aspettava un sacerdote e mi sono presentato io che l'avevo visitato poco prima. Ho avvertito subito un po' di imbarazzo. A quel punto gli ho proposto di dire una preghiera insieme. Avevo stampato la preghiera di affidamento alla Madonna del fuoco e l'abbiamo recitata insieme. La

**Cosa le ha lasciato questa esperienza?**

«Non solo dolore. Il mio atteggiamento è migliorato nell'aspetto relazionale. Credo quello di tutti. Tutti si sono spesi, dai medici agli infermieri agli addetti alle pulizie. Ognuno ha dato il massimo focalizzandosi anche sull'importanza del dialogo. A volte basta un sorriso. Guardi, noi entriamo nelle stanze completamente protetti, con visiere e mascherine ma anche gli occhi sanno esprimersi. Anche gli occhi sanno sorridere».



Cristiano Colinelli all'ospedale Pierantoni con la mascherina sul viso

di Terapia Intensiva. Non era ancora successo, per la sanità del nostro territorio se non è la fine di un lungo incubo, poco ci manca.

Guardando al bollettino diffuso dalla Prefettura, vanno annoverati tuttora 227 casi positivi nel comprensorio, 151 dei quali nella sola Forlì. Rispetto a mercoledì, però, cresce il numero dei guariti che supera la soglia simbolica delle seicento unità. Sono, esattamente, 608 con 8 persone diventate negative ai tamponi nel capoluogo e una a Bertinoro.

E.R.



Un operatore del 118 - FOTO BLACO